

Saluto pronunciato dal Consigliere di Stato Paolo Beltraminelli in occasione della
terza giornata cantonale di cure palliative
28 settembre 2017

“L’arte di far vivere. Cure palliative non oncologiche”

– *Fa stato il discorso orale* –

Egregio signor Sindaco,
signore e signori professori, medici e operatori sanitari,
gentili signore, egregi signori,

Essere mortale ha a che fare con la lotta per far fronte ai vincoli della nostra biologia, con i limiti stabiliti dai geni, dalle cellule, e per i credenti anche dal destino. La scienza medica ci ha messo a disposizione un grande potere per contrastare parte di questi limiti. Ma quando non riusciamo a riconoscere che tale potere è di natura finita, e lo sarà sempre, andiamo incontro a quello che è definito accanimento terapeutico.

Per tanto tempo la medicina ha creduto, non a torto, che il suo compito è di garantire la salute e la sopravvivenza. È lo è ancora. Ma in realtà il suo compito è più ampio. È consentire il benessere. E il benessere riguarda le ragioni per cui una persona desidera essere viva. Quando non riusciamo a essere convincenti, si apre il varco alle scelte di natura strettamente personale, come il suicidio assistito. Per questo le cure palliative si pongono tra l’accanimento terapeutico e il suicidio assistito come unica vera alternativa: perché affrontano e danno una risposta positiva all’importante sfida di far vivere. Particolarmente azzeccato quindi il titolo di questa giornata: “L’arte di vivere”. Applicato alle cure palliative ci invita a riflettere sui motivi alla base di un’esistenza, che non hanno importanza solo alla fine della vita, o quando arriva la debilitazione, ma lungo tutto il percorso di cura. Ogni volta che una malattia grave o una lesione colpiscono e il corpo o la mente si abbattono,

le domande di fondo, e vitali, sono sempre le stesse: qual è la tua comprensione della situazione e dei suoi potenziali risultati? Quali sono le paure e quali sono le speranze? Quali sono i compromessi che si è disposti o non disposti a fare per vivere? E qual è la linea di condotta che meglio facilita questa comprensione?

Queste sono le domande di fondo che occorrerebbe affrontare per poi decidere un percorso di cure palliative, uscendo dal tunnel dell'accanimento terapeutico ma anche del suicidio, per imboccare una via di ricerca di benessere.

Nel merito della Strategia cantonale di cure palliative ho già diffusamente detto in occasione della precedente giornata. Oggi mi limito ad evocare i suoi punti o necessità essenziali:

- Anzitutto la necessità di formazione e di aggiornamento professionale degli operatori sanitari, dai medici agli infermieri, a tutto il personale. È fondamentale che i medici si formino in modo completo in questo ambito, perché sono loro o voi, che sarete chiamati ad accompagnare il paziente in questo percorso di cura.
- Nel prosieguo della Strategia cantonale è prossima la definizione di due centri di competenza di cure palliative geriatriche nel Sopraceneri. Si tratta di una decisione importante che ci impegnerà nei prossimi mesi.
- La presa in carico ambulatoriale grazie ai medici di famiglia, ai servizi di aiuto e cura a domicilio, alle associazioni Hospice Ticino e Triangolo, rimangono centrali. E per questo li ringrazio per la loro collaborazione.
- Occorre sostenere i familiari, e in particolare i familiari curanti che si avvicendano nelle cure. Su questo tema, il mio Dipartimento ha appena licenziato un messaggio abbinato al pacchetto fiscale, che contiene una misura finanziaria a sostegno di queste persone.
- Non da ultimo sono importanti convegni come questo che consentono di confrontarsi, aggiornarsi e de-stigmatizzare le cure palliative dall'etichetta di cure di fine vita. Perché – e non lo devo spiegare a voi – sono cure da

affrontare in modo tempestivo dall'insorgere di una malattia inguaribile, ma non curabile, per dare sollievo ai malati.

Queste in sintesi le highlight, per dirla in buon italiano, che ci impegneranno nei prossimi mesi.

Avvicinandomi alla fine di questo breve saluto, e lasciar spazio agli importanti relatori che seguiranno, mi preme sottolineare come le cure palliative - per il loro carattere interdisciplinare e di coinvolgimento del paziente, della sua famiglia e della comunità in generale - sono cure di benessere, per una presa in carico del paziente che si preoccupa di garantire i bisogni più elementari, ovunque egli si trovi, a casa o in ospedale. Per fare questo voi siete i detentori di un'arte: quella di far vivere.

Vi ringrazio per l'attenzione, vi auguro una giornata proficua e soprattutto spero nell'abbattimento delle molte barriere e questo grazie alla strategia di cure palliative.

Paolo Beltraminelli

Consigliere di Stato
Direttore del Dipartimento della
sanità e della socialità